

Gazzetta Del Sud 17 Luglio 2010

## **Market della droga a Mangialupi sono dieci le richieste di giudizio**

I sostituti procuratori Giuseppe Verzera della Dda e Fabrizio Monaco della Procura hanno chiesto il rinvio a giudizio per dieci indagati dell'operazione denominata "Malu tempu", l'indagine su una rete dello spaccio di droga che si snodava tra Messina e Saponara scoperta dalla Squadra Mobile.

Associazione finalizzata allo spaccio di droga e detenzione e spaccio di droga ed un episodio di favoreggiamento, i reati contestati a vario titolo.

La richiesta di rinvio a giudizio è stata sollecitata nei confronti di Fabrizio Bombaci, 27 anni, Carmelo Caruso, 36 anni, Giuseppe Coppolino, 27 anni, Gianluca De Marco, 25 anni, tutti di Messina; ed ancora Luciano Lotta, 42 anni, di Villafranca Tirrena; Tiziano Pantò, 32 anni, di Saponara; Antonino Papale, 28 anni, residente a Rometta; Giuseppe Pollino, 33 anni, di Saponara; Gianluca Siavash 20 anni, di Messina; Antonio Natale Sanò, 53 anni, di Messina.

È stata già fissata la data dell'udienza preliminare prevista per il prossimo 28 settembre. L'operazione è scattata lo scorso marzo con nove arresti. Intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno permesso agli investigatori della Squadra Mobile di ricostruire la rete dello spaccio di droga e individuare i due canali dell'approvvigionamento, uno a Mangialupi, l'altro in Calabria. La "Malu tempu" prende il nome dall'espressione usata al telefono dalle "vedette" per avvertire gli spacciatori dell'arrivo della polizia.

Pollino, impiegato comunale, era stato eletto nelle amministrative del 13 maggio 2007, candidato di una lista civica e sarebbe

stato uno dei perni, insieme a Tiziano Pantò, attorno a cui ruotava una delle due bande che gestiva il mercato di cocaina, eroina e hascisc tra i comuni tirrenici peloritani e il rione Giostra, dove tutto ruotava attorno ai fratelli Coppolino.

A rifornire di droga i due gruppi di spacciatori il clan Mangialupi ed esponenti (ancora non individuati) di Africo, in provincia di Reggio Calabria.

Giuseppe Coppolino venne ferito con 5 colpi di pistola alle gambe il 21 agosto 2008. Proprio da quel fatto di sangue erano partite le indagini che non sono riuscite però finora ad individuare chi ha sparato nè i mandanti, ma hanno consentito di ricostruire il movente legato proprio allo spaccio di stupefacenti.

I magistrati in sede di chiusura delle indagini preliminari avevano stralciato invece le posizioni di Rosario Aloisi, Pietro Coppolino, Letterio Morgana e Francesco Turiano, tutti ritenuti dagli inquirenti affiliati al clan di Giostra.

Nel corso delle indagini mentre gli investigatori ascoltavano un indagato subito l'attenzione si spostava sull'attività di un altro. E quell'altro li portava a "conoscere" ancora un nuovo "amico". Gli uomini della Mobile sono riusciti infatti ad allargare progressivamente il numero delle persone coinvolte in questa inchiesta.

Il primo approccio – ha scritto il gip Daria Orlando nella sua ordinanza di custodia cautelare siglata nel marzo scorso –, è stato rappresentato dal monitoraggio delle

conversazioni tra Aloisi e Siavash, poi gli investigatori si resero conto che quest'ultimo aveva rapporti anche con Sanò. Emblematica per esempio la conversazione richiamata a marzo dal gip Orlando avvenuta tra i due il 27 settembre del 2008, nel corso della quale Siavash invitava Sanò a portargli un fantomatico quadro.

Ebbene, scrive il gip Orlando che «alla luce della conclamata attività di spaccio come emerge dalla complessive risultanze investigativo, il "quadro" a cui si riferisce il Siavash non può che essere in realtà sostanza stupefacente».

E come al solito la droga veniva denominata nei modi più disparati. In un'altra conversazione che Siavash ha con altre persone intercettate, si parla per esempio di "scarpe".

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***